

# Poeti italiano

---

## Giovanni Verga

---

- **Vita**

Nacque a Catania nel 1840 da una famiglia di proprietari terrieri.

Interruppe gli studi giuridici per arruolarsi volontariamente nella Guardia Nazionale (preso dalle imprese Garibaldine).

Nel 1865 si trasferì a Firenze dove conobbe Capuana.

Nel 1872 si trasferì a Milano dove venne in contatto con gli esponenti della Scapigliatura, sono gli anni dell'approdo al Verismo.

1893 tornò a Catania, la sua posizione letteraria ebbe un arresto. Si orientò politicamente verso posizioni reazionarie e interventiste. Nel 1920 fu nominato senatore. Nel 1922 morì a Catania.

- **Opere**

Tre fasi:

- la **fase preverista** (temi storici-patriottici)
- la **fase verista**
- l'**ultima fase**, raccolte di novelle
- **Pensiero e poetica**

Dopo la prima fase di ispirazione patriottica e sperimentale, Verga si orientò verso una narrativa oggettiva, ispirata alla realtà degli umili. La concezione dell'esistenza umana esiste ed è **pessimistica** (risente dei modelli del tempo, Positivismo, Determinismo e l'evoluzionismo Darwiniano). La vita secondo Verga è una lotta contro il destino, una **lotta per la sopravvivenza** che si conclude con la sconfitta di chi cerca di mutare la propria condizione. Verga non credeva che l'arte potesse contribuire al rinnovamento e al miglioramento sociale.

Tecniche narrative:

- l'**artificio della regressione**, il narratore regredisce al livello sociale e culturale dei personaggi;
- l'**artificio dello straniamento**, evidenza il divario tra il punto di vista del narratore e quello dei personaggi, e tra quello dell'autore e quello dell'lettore;
- il **discorso indiretto libero** (terza persona), presenta fatti, pensieri e ricordi secondo il punto di vista dei personaggi.

Linguaggio: funzione di registrare i fatti con la massima precisione e fedeltà, adattandoli al mondo rappresentato.

## Opere Verga

- da *Vita dei Campi*, **Un documento Umano** (prefazione Amante di Gramigna)

La novella *L'amante di Gramigna* è introdotta da una lettera all'amico e scrittore Salvatore Farina (direttore rivista *Minima*), in questa lettera-prefazione dimostra di avere pienamente maturato il distacco dalle modalità narrative della produzione giovanile e di essere approdato alla poetica verista.

Documento umano perché Verga afferma che il suo racconto sarà una testimonianza del sentimento e della psicologia dei personaggi.

*Temi*: lo sforzo della letteratura di aderire alla realtà, l'opportunità che la scrittura letteraria sia impersonale, l'attenzione costante alle dinamiche psicologiche.

*Argomento*: Verga annuncia in forma sintetica ma con estrema chiarezza le novità della sua poetica verista.

*Tecniche narrative*: basate sul **principio dell'impersonalità** (compito scrittore è di rappresentare oggettivamente la realtà dei fatti).

*Anno*: 1880.

*Concetti chiave*: Il racconto come «documento umano», L'obiettivo di una «narrazione popolare», Il frutto della nuova arte, L'avvenimento reale.

- da *I malavoglia*

- **Prefazione**, 19 Gennaio 1881 Verga scrisse la prefazione del romanzo "I malavoglia" che inizialmente doveva essere inserita in una raccolta di cinque opere intitolata "La marea", e successivamente "I Vinti", che non fu mai conclusa.

Verga si mostra interessato alla questione meridionale e in generale agli aspetti più critici del progresso, non negando i pro delle rivoluzioni dell'800, le quali però nascondono e tralasciano le vicende minori dei singoli vinti.

L'umanità sembrerebbe procedere verso condizioni migliori, ma solo all'apparenza. Il processo avanza grazie alla forza di un potere superiore che assorbe ognuno di noi, per poi lasciarci allo sbaraglio. E in realtà siamo proprio noi singoli individui a venire travolti dai nostri stessi desideri.

Verga si serve di un *narratore esterno* alla vicenda che parla in terza persona, secondo cui la sua opinione il compito dello scrittore è solo quello di studiare e rappresentare le cose come stanno realmente, non giudicare (**principio dell'impersonalità**).

*Prima parte*, si apre con il tema generale al quale si svilupperà la narrazione del romanzo I Malavoglia e la sua evoluzione nei romanzi successivi del *Ciclo dei Vinti*.

*Seconda parte*, Verga passa a parlare del linguaggio che ritiene debba collegarsi strettamente al soggetto del racconto, in quanto la **forma è parte integrante dell'argomento**.

*Terza parte*, Verga espone la propria concezione del progresso, chiave positivista (come un fatale, incessante cammino, un inarrestabile processo in cui gli interessi particolare del singolo contribuiscono al benessere comune); dall'altro mette in discussione l'avidità, l'egoismo, le debolezze umane che lo accompagnano, in particolare sui *vinti* che sono comunque protagonisti nella lotta per l'esistenza.

*Conclusione*, con l'affermazione che lo scrittore deve analizzare il reale e riportarlo così com'è.

- **L'arrivo e l'addio di N'Toni**

Dopo 5 anni in prigione per il ferimento di un brigadiere che lo aveva sorpreso a contrabbandare, N'Toni torna a casa. Il fratello minore, Alessi, ha riscattato la casa (del nespolo) e continua la sua vita modesta ma dignitosa. N'Toni una volta entrato, avverte la sacralità di questo focolare domestico e si sente indegno di rimanere.

*Riassunto*, dopo 5 anni di prigione per aver accoltellato il finanziere don Michele, che aveva avuto un rapporto con la sorella Lia, N'Toni torna ad Aci Trezza per salutare i suoi familiari.

Scopre subito che suo nonno, padron N'toni è morto in ospedale, e anche sua sorella Lia non c'era più.

Tuttavia, la famiglia dei Malavoglia per lui è come se fosse estranea perché non è più quella di una volta e la sua ribellione ha contribuito soltanto ad allontanarlo da essa.

*Personaggi*, Alessi (fratello minore di N'Toni, sposato con la Nunziata), Lia (sorella più giovane, quando si fanno domande su di lei nessuno risponde, come se fosse morta (è morta)), Nunziata (la compagna della sua infanzia, ora moglie di Alessi), Mena (sorella di N'Toni, doveva sposarsi con Brasi Cipolla, ma dopo che perse la dote saltò tutto, ora fa da mamma ai suoi nipotini).

*Commento*, La pagina è poetica e drammatica. Vi predominano sentimenti elementari e profondi in cui sentiamo il culto della famiglia, dell'onore, della tradizione.

*Tecniche narrative*, La **tecnica stilistica della regressione** del punto di vista del narratore a quello del personaggio comporta anche un adeguamento del linguaggio, che si avvicina al parlato popolare. Rispondono a tale esigenza l'uso frequente degli anacoluti, il ricorso al cosiddetto *che* asintattico, cioè senza una valenza grammaticale (*a lui che egli era bastato l'animo; tutti lì, al chiaro di luna, che si sentiva chiacchierare per tutto il paese*). Quando essi si riferiscono a N'toni, simbolo del progresso e della modernità, essi sono al passato remoto; invece quando si rapportano ad Alessi o ai suoi familiari, che hanno rispettato la tradizione, viene adoperato l'imperfetto.

*Analisi del testo*, pagina poetica e drammatica insieme, predominano i sentimenti profondi, culto della famiglia, l'onore e le tradizioni. E' rappresentato un mondo statico, e chiunque minacci queste regole è destinato all'esclusione. N'Toni lo sa, e lo sanno anche i parenti che non lo trattengono perché per lui l'andarsene è una necessità. Il suo ritorno è solo un momento di struggente nostalgia nel rivedere luoghi, voci che suscitano i ricordi. Il suo addio è un atto di espiatione per la consapevolezza di non aver rivestito il ruolo di capo famiglia.

- **da *Novelle Rusticane*, La Roba**

Il protagonista della novella è Mazzarò, che con tenacia e sacrifici è riuscito ad accumulare tanta roba (terreni e beni), sacrificando tutta la sua vita e tutti i suoi affetti più cari. Da umile bracciante è diventato proprietario di terreni e case.

L'unica cosa che turba Mazzarò è la morte perché, nell'aldilà, non potrà portare con sé la sua roba, la sua ricchezza terrena. Così, nella sua vecchiaia, l'idea di doversi separare dai suoi possedimenti lo fa letteralmente impazzire. Negli ultimi giorni di vita diverse persone si avvicinano a Mazzarò cercando di fargli capire che è giunto il momento di pensare alla sua anima e non alla sua ricchezza, ma è tutto vano, al punto tale che l'uomo poco prima di morire esce nelle sue campagne e inizia a uccidere gli animali a colpi di bastone urlando: "Roba mia, vientene con me!".

*Analisi*, Mazzarò però è **un vinto, un uomo senza speranza** perché non si rende conto delle

cose veramente importanti della vita. **Giovanni Verga**, nella novella **La Roba**, usa principalmente la **tecnica dello straniamento**, a lui molto cara. Lo scopo è quello di narrare un particolare avvenimento usando un punto di vista estraneo all'oggetto del discorso. Questo, ovviamente, porta a una sorta di confusione nel lettore che **non ha la mediazione del narratore**, ma si trova davanti in modo quasi brutale al carattere e alle azioni di Mazzarò. Per quanto riguarda il **linguaggio**, Verga ne *La Roba* adotta lo **stile colloquiale** dell'epoca, simile in tutto e per tutto al **parlato** per rendere la novella ancora più veritiera, non mancano proverbi e modi di dire.

**Similitudini e comparazioni** (numerosissime) spesso assunte con significato di iperbole e desunte dal mondo contadino: tabacco "*colle foglie larghe ed alte come un fanciullo*"; "*colla testa come un brillante*" ; "*magazzino grande come una chiesa*"; "*meglio di una macina di mulino*", "*il denaro entrava e usciva come un fiume*", "*pareva che ci avesse la calamita*".